AFE InForma

N° 4 Settembre 2026

Svezia: da schermo a quaderno

La Svezia è stato uno dei primi Paesi ad aver creduto nella digitalizzazione della scuola ed è da sempre stata considerata all'avanguardia nell'adozione delle nuove tecnologie. Questo fino al 2022, anno in cui, nel programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA), quasi ¼ degli studenti svedesi non ha raggiunto il livello base di comprensione nella lettura! I dati sono inconfutabili: negli ultimi 10-15 anni le competenze di lettura, attenzione e approfondimento degli allievi sono peggiorate in tutti i test internazionali. Le ricerche del Karolinska Institutet hanno poi confermato che ci sono chiare evidenze scientifiche che **gli studenti digitali, invece di migliorare, peggiorano l'apprendimento**.

Fin dall'anno seguente, il governo è corso ai ripari prendendo la **decisione** di perseguire una politica che favorisse gli strumenti di studio tradizionali (libri, quaderni e scrittura in corsivo) e che privilegiasse il tempo dedicato alla lettura rispetto a quello trascorso davanti agli schermi e ai tablet, lanciando lo slogan *"dallo schermo al quaderno"*.

Nel 2026, e giunta la **risposta concreta** del governo svedese: il divieto totale dei telefoni cellulari dalle scuole dell'obbligo (7-16 anni) per l'intera giornata scolastica è diventata una legge nazionale obbligatoria.
Per alcune scuole superiori svedesi il cambiamento è già realtà dove, al momento di entrare in classe, gli studenti depositano i cellulari in un apposito contenitore denominato *"Hôtel per cellulari"* e li ritirano solo a fine giornata. Melina S., una studentessa di 17 anni della scuola superiore di Malmö Borgarskolan, ha ammesso: *"Quando hai un telefono, c'è sempre qualche cosa da guardare!"* – confermando che **l'assenza di limite favorisce la dipendenza!**

Il vice direttore della scuola Patrick Sander evidenzia che gli intenti del suo istituto sono:

1. limitare drasticamente l'uso dei laptop ai soli momenti in cui sono strettamente necessari per scopi didattici.
2. che i docenti incoraggino la scrittura a mano libera.

Sander conferma che: *"Oggigiorno vediamo che la tendenza va nella direzione opposta; abbiamo potuto verificare che **scrivere a mano stimola la concentrazione, aiuta la memorizzazione e l'apprendimento**"*.

La Svezia quest'anno ha fatto ulteriori investimenti nell'ambito di un nuovo programma di sovvenzioni per l'acquisto di libri di testo e guide per gli insegnanti, anche in base alle ricerche del professor Magnus Haake, docente associato di scienze cognitive all'Università di Lund, in cui conferma il potenziamento dell'intero sistema cognitivo quando l'apprendimento avviene con materiali fisici, che coinvolgono la parte motoria e sensoriale del cervello dei bambini.
All'interno di questo programma il governo svedese ha in seguito richiesto anche la partecipazione dell'agenzia sanitaria pubblica, incaricandola di fornire indicazioni ai genitori su come ridurre il tempo trascorso davanti allo schermo in ambito familiare.

Un fenomeno internazionale

Il preoccupante risultato osservato nel 2022 in Svezia (Paese che ha stanziato 2 miliardi di corone per un ritorno precedente la digitalizzazione) non si discosta molto dalla media europea OCSE (Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo economico).

Anche i risultati dello studio PISA 2025, pubblicati l'8 settembre di quest'anno confermano infatti la tendenza negativa in tutte le materie. La Svizzera si trova leggermente sopra la media OCSE, mentre il nostro Cantone, pur riuscendo a mantenersi sopra la media globale, sembra invece essere in caduta libera rispetto a quella svizzera.

La scelta svedese si inserisce in un più ampio ripensamento globale sull'uso degli smartphones nelle scuole. Dopo gli anni del boom in cui molti Stati, Ticino compreso, avevano dotato le proprie aule di laptop, tablet e LIM, altri Paesi hanno introdotto un divieto analogo alla Svezia: Francia, Cina, Danimarca, Finlandia, Spagna e Corea del Sud. Anche 24 Stati degli USA hanno fatto marcia indietro sul digitale dando precise direttive agli insegnanti di ritornare alla scrittura in corsivo, alla lettura ad alta voce e al silenzio in classe, perché ***"il corsivo agevola lo sviluppo della coordinazione oculomanuale, allontana i bambini dagli schermi e permette di tutelare gli spazi vitali dell'esperienza"***.

Anche il **governo ticinese**, dal 30 marzo 2026, ha promosso nuove direttive che includono il divieto dell'utilizzo dei dispositivi mobili nelle scuole dell'obbligo sulla totalità del perimetro scolastico. I dispositivi mobili devono essere sempre spenti e non visibili durante le attività scolastiche. La consigliera di stato Marina Carobbio Guscetti, quale responsabile del DECS e come medico riconosce l'importante ruolo ricoperto dalla scuola in quello che definisce *"un problema di società"*.

È chiaro che il digitale accelera, semplifica e gratifica subito; ma purtroppo le informazioni scivolano via facilmente senza penetrare nella mente e senza radicarsi nella memoria. **L'apprendimento richiede da sempre lentezza e anche fatica**. Scrivere a mano, sapersi orientare in una pagina e sottolineare ciò che è ritenuto importante attiva dei percorsi più profondi nel cervello, rispetto al rapido scorrimento sugli schermi. Dobbiamo domandarci quale genere di adulti vogliamo nel futuro. La scuola sempre più digitale rischia di creare menti costantemente connesse, ma con difficoltà di concentrazione, immaginazione e pensiero critico. La scelta fatta dalla Svezia ci confronta con il vero concetto di progresso, che non è di riempire ogni spazio libero con la tecnologia, bensì la capacità di custodire ciò che rende **umano** l'apprendimento: ovvero l'attenzione, la profondità e il tempo!

Il sistema attuale ha generato incassi enormi per il mondo delle Big Tech mentre i cervelli dei nostri giovani sono diventati vieppiù meno performanti.

Conoscere non significa saper cliccare, conoscere è la capacità di saper trasformare ciò che si legge, che si ascolta, che si vive in un'esperienza interiore!